

Paolo Ferliga

*Il lavoro, una strada per trovare se stessi e incontrare gli altri.*

Brescia, Abba Ballini, 19 aprile 2013

*Appunti*

*Psicologia del lavoro.*

Il lavoro svolge un ruolo talmente importante anche a livello psicologico, che verso la fine dell'Ottocento nasce, negli Stati Uniti, come un ramo della psicologia delle organizzazioni, la psicologia del lavoro. In questo ambito l'obiettivo principale dei ricercatori è di ottimizzare le risorse umane all'interno dei diversi processi produttivi. I risultati di queste ricerche mostrano che una buona situazione psicologica individuale è indispensabile perché organizzazioni, aziende e istituzioni funzionino bene.

*Attitudini al lavoro e tipi psicologici.*

La necessità di gestire sempre meglio le risorse umane ha spinto gli psicologi a rivolgere il loro sguardo sempre più verso il singolo individuo. John Holland, professore di psicologia, scienza ingegneristica e informatica presso l'Università del Michigan (Usa), ha dimostrato che una persona "fiorisce" nel suo ambiente lavorativo solo se c'è una buona corrispondenza tra la sua personalità e il lavoro che svolge. Sulla base di studi su ampi campioni di studenti e di lavoratori Holland individua differenti tipologie psicologiche che delineano differenti attitudini (vedi scheda).

*Il lavoro alienato.*

La psicologia del lavoro ha "scoperto" attraverso indagini di tipo statistico l'importanza di un buon rapporto tra attitudini individuali e attività lavorativa. Per la maggior parte degli individui però il lavoro non è una scelta. Storicamente, se pensiamo all'Europa dell'Ottocento e del Novecento, operai e contadini, che costituiscono il proletariato, non avevano certo scelto la loro condizione lavorativa. Studiando in particolare la condizione degli operai nel XIX sec. Karl Marx individua e descrive le caratteristiche del lavoro alienato. L'operaio non possiede il prodotto del suo lavoro, i mezzi di produzione e nemmeno la libertà personale. Per questa ragione l'operaio è alienato rispetto al proprio genere. Ancora oggi il lavoro alienato è la condizione più diffusa nel genere umano. Basta guardarsi intorno nelle metropoli così come nei

piccoli paesi o riflettere sulla situazione del Terzo e del Quarto mondo. Per la maggior parte degli uomini dunque il lavoro, quando c'è, non è occasione di realizzazione, ma una dura necessità.

### *Il lavoro dello studente*

Chi invece è in condizione di scegliere, entro certi limiti, il proprio lavoro si trova in una situazione diversa, oggettivamente privilegiata. E' questa la condizione degli studenti che svolgono un percorso formativo che, almeno teoricamente, dovrebbe loro consentire di scegliere il proprio lavoro. Quando c'è uno spazio, anche piccolo di libertà, nella scelta del lavoro il lavoro svela la sua importanza nella realizzazione psicologica individuale.

A questo punto possiamo chiederci:

“Perché il lavoro è importante per il nostro benessere psicologico. Non sarebbe meglio poter essere sempre in vacanza, poter godere del tempo libero e divertirsi senza preoccuparsi di dover lavorare?” Partiamo dal vostro “lavoro”, dal vostro impegno come studenti. Anche nello studio voi potete riconoscere momenti di frustrazione e momenti di realizzazione personale. Provate a fare degli esempi. Forse così potete riconoscere che quando avete successo state meglio con voi stessi e con gli altri. Vi capita qualcosa che è riscontrabile anche a livello fisico, quando riuscite a superare dei limiti attraverso un esercizio costante e un buon allenamento. Provate allora una soddisfazione personale.

### *La scelta: abituarsi a guardare dentro di sé.*

Il lavoro, anche quello dello studente, è dunque indispensabile per la propria realizzazione personale. Spesso però, alla vostra età, si teme di non aver scelto la scuola giusta, di essere stati troppo condizionati da genitori e/o insegnanti. Per scegliere è infatti importante imparare a guardare dentro di sé. Si tratta di sviluppare una capacità di auto-osservazione che consenta di arrivare alla scelta che dovrete compiere dopo l'esame di maturità, sapendo:

1. quali sono le vostre capacità e disposizioni “congenite”, che vi rendono più adatti a un certo lavoro piuttosto che a un altro;
2. quali sono i vostri interessi personali, le cose che fate volentieri;
3. quale è la situazione ambientale in cui vivete, in modo da scegliere sulla base di un principio di realtà;
4. qual è la vostra vocazione personale, una sorta di anticipazione di quello che vorreste essere da grandi, che valuta non solo le condizioni oggettive, ma la vostra personale realizzazione.

*Ma l'abito, fa il monaco? La relazione con gli altri.*

Abbiamo parlato di realizzazione e vocazione personale. Spesso però, anche guardando dentro di sé, ci sembra di non capire chi siamo e cosa vogliamo essere. Può allora esser utile rivolgere lo sguardo ad alcune immagini esemplari tratte da fiabe, racconti oppure dai propri sogni, sviluppando così una capacità di analisi, ancora più profonda di quella che abbiamo chiamato auto-osservazione.

Possiamo così osservare che la questione del tipo di lavoro e quindi della propria posizione nella relazione sociale, è spesso rappresentata dai vestiti che vengono indossati.

*I vestiti dell'Imperatore* di Andersen: il potere rende stupidi!

Francesco si spoglia dei vestiti alla presenza del Vescovo: la necessità di lasciare le vecchie abitudini!

La maschera tra travisamento e espressione di sé: il lavoro nella relazione con gli altri.

**Scheda** Attitudini e tipi psicologici

Secondo lo psicologo americano **John Holland**, professore di psicologia, scienza ingegneristica e informatica presso l'Università del Michigan (Usa), la scelta del lavoro è espressione della personalità individuale. Una persona "fiorisce" nel suo ambiente lavorativo solo se c'è una buona corrispondenza tra la sua personalità e le caratteristiche dell'ambiente in cui lavora. La mancanza di questa corrispondenza è causa invece di insoddisfazione, di percorsi di carriera instabili e di bassa *performance* nel lavoro. Sulla base di questi assunti e delle ricerche condotte su ampi campioni di studenti, professionisti e lavoratori di tutte le aree, egli tratteggia differenti tipologie psicologiche che delineano differenti attitudini: **Tipo Realistico**: persone tendenzialmente dirette, naturali, con buone doti fisico-motorie; preferiscono trattare argomenti concreti piuttosto che astratti o intellettuali; amano utilizzare utensili e attrezzi. Si descrivono come spontanee, tenaci, pratiche. **Tipo Investigativo**: persone con forti interessi verso la scienza, stimolate e incuriosite da attività di ricerca; sono orientate verso attività intellettuali e amano lavorare indipendentemente; non sopportano invece le attività ripetitive; si descrivono come curiosi, analitici e riservati. **Tipo Artistico** : persone che prediligono situazioni poco strutturate, dove sia possibile la libera espressione di sé e della propria personalità;

tendono a valorizzare la dimensione estetica della vita e mostrano particolare interesse per le arti; si descrivono come anticonformisti, indipendenti e intuitivi. **Tipo Sociale:** persone a cui piace prendersi la responsabilità di qualcuno; trovano piacere nel lavorare in gruppo piuttosto che da sole; hanno buone abilità comunicative e non hanno difficoltà a esprimere i propri sentimenti. Si descrivono come amichevoli, generose, responsabili, comprensive. **Tipo Imprenditoriale:** persone con spiccate capacità organizzative e buone capacità verbali; hanno una forte motivazione a raggiungere una posizione in posti di potere e sono dotate di un alto senso pratico; si reputano aggressive, simpatiche, popolari e non mostrano particolare interesse per le attività scientifiche. **Tipo Convenzionale:** persone che preferiscono gli ambienti ben ordinati; sono efficienti nei compiti ben strutturati e tendono a preferire relazioni umane non ambigue; si identificano con il potere e valorizzano i possedimenti materiali. Si definiscono efficienti, ordinate e accomodanti.